Anno XVI | Lunedì, 28 Settembre 1863 | N. 267

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

Torino, 27 settembre

L'ALLEANZA PER LA POLONIA

La *Gazzetta di Vienna* è stata sorpresa da un accesso di commovente ingenuità. Perchè chiudere le discussioni, essa dice, sugli affari della Polonia, mentre il discutere è la sola cosa che l'Austria possa fare, mentre nella discussione soltanto può assumere una parte che le procura una buona posizione, e mentre la sua missione ed il suo interesse le interdicono ogni atto che dalla semplice discussione pacifica si discosti?

Nè meno sinceramente ha esposto il *Times* un'illusione, a cui una parte del pubblico inglese sembra di cedere, che cioè l'Inghilterra non risenta così fortemente l'umiliazione che scaturisce dal rifiuto del principe di Gorciakoff e che solo ricada sulla Francia come quella che più innanzi delle altre due potenze erasi impegnata.

Tutto ciò, ne conveniamo, è perfettamente vero, e spiega, intanto che conferma le previsioni di tutti coloro che non credettero mai all'efficacia dell'alleanza anglo-austro-francese, il perchè la Russia potè tener loro testa e sottrarsi finora ad ogni concessione riguardo alla Polonia. La disgrazia di questo povero paese fu di aver trovato troppe potenze che si sentirono la vocazione di proteggerlo, e noi, a cui non si potrà mai far carico di non riconoscere ed apprezzare tutto il vantaggio che alla nostra causa ed in momenti opportuni prestò la simpatia e l'appoggio morale dell'Inghilterra, dobbiamo essere lieti che nel 1859 la Francia sola sia quella che abbia avuto il felice pensiero di porgerci il suo fraterno soccorso. Se avesse voluto aspettare di mettersi d'accordo per questo intento colla sua vicina d'oltre-Manica, siamo persuasi che non sarebbero stati i soldati italiani quelli che avrebbero fatte in quest'anno le manovre a Somma.

Questa incongruenza dell'Austria che si fa a compiangere le conseguenze di un fatto, di cui fu essa forse prima e più colpevole autrice: questo amor platonico dell'Inghilterra per la Polonia sono cose chiarissime, e che anche senza articoli della *Gazzetta di Vienna* e del *Times* potevano dirsi posti fuori di contestazione. Ma quello che non è altrettanto chiaro, si è come una gran parte della stampa, e dobbiamo perciò credere dell'opinione pubblica in Francia, non voglia accorgersi che lo stesso albero darà mai sempre gli stessi frutti, e che la lega austro-franco-inglese non giungerà mai in questa quistione nè a soddisfare i polacchi, nè a lusingare il legittimo orgoglio dei loro amici, nè ad imporre efficacemente alla Russia.

Il *Journal des Débats* che è posto in una condizione forse migliore per giudicare la controversia, cade, secondo il nostro avviso, in un madornale errore quando, traendo un confronto da quanto avvenne nel Messico, vuol conchiudere che lo stesso potrebbe accadere per la Polonia, e che la Francia sola potrebbe assumersi quel còmpito, pel quale le altre due potenze si riserverebbero a mostrare una benevola neutralità.

Prima di tutto sarà bene l'indagare se la Francia siasi trovata molto soddisfatta della parte che il suo amor proprio le impose nella spedizione del Messico quando si vide abbandonata dalla Spagna e dall'Inghilterra. Resta in secondo luogo a notarsi che dai porti francesi ai messicani la strada era aperta, mentre non lo è dalle frontiere francesi di terra alle rive della Vistola; ed è questa la condizione principale che non lascia sperare nemmeno quella benevola neutralità che adesso pare il meno che si possa ottener dall'Austria e dall'Inghilterra come conchiusione di tante dimostrazioni e di tanto agitarsi della loro diplomazia in favore della Polonia.

La benevola neutralità dell'Inghilterra e dell'Austria in una guerra per cui la Francia facesse attraversare il Reno a' suoi battaglioni, anche solo per raggiungere il nemico in Polonia, è un sogno ancor più difficile ad avverarsi che non sia la cooperazione materiale di quelle due potenze alla stessa impresa.

E qui ci giova il notare come l'articolo col quale il *Times* cerca di consolarsi della sconfitta diplomatica, non dice tutta quanta la verità quando proclama che l'Inghilterra avea dichiarato sin da principio che non avrebbe fatto la guerra. Tanto essa che l'Austria, e questa almeno lo confessa per bocca della *Gazzetta di Vienna*, aveano per iscopo ben determinato d'impedire che anche altri la facesse.

Quello in cui il *Journal des Débats* ha ragione si è nei consigli ch'esso porge agli ottimisti i quali credono tutto finito e pensano che nella primavera prossima il problema potrà essere risoluto ripetendo un'altra volta le parole colle quali il maresciallo Sebastiani pose in pace le Camere francesi nel 1832 — *L'ordine regna a Varsavia* — Conviene guardarsi dalle soverchie illusioni e pensare che quando una volta si è messi sopra un pendìo, è assai difficile rimontare il cammino colla facilità con cui ora si suppone possa essere abbandonata la causa della Polonia. Ma il primo segnale che si sarà per intraprendere qualche cosa di serio e di efficace, noi lo vedremo appunto nella trasformazione o nella profonda modificazione di quell'alleanza che per segni manifesti è condannata alla sterilità.

CONGRESSO DELLE SCIENZE SOCIALI A GAND

La Società internazionale per il progresso delle scienze sociali ha tenuta quest'anno la sua seconda sessione a Gand. I suoi lavori ebbero termine il 19 del corrente mese e non sarà inutile che li riassumiamo brevemente.

La prima sezione (quella di legislazione comparata) si è occupata della quistione della pena di morte. Dopo tutto ciò che si è detto, scritto e stampato su questo argomento è assai difficile difendere ancora la pena di morte. Fra tutti gli oratori che presero la parola al congresso di Gand su questo argomento, uno solo ha combattuta l'abolizione di questa pena. Altre quistioni vennero pure trattate dalla stessa sezione. Essa ha manifestato il desiderio che le sentenze dei tribunali d'un paese siano esecutorie in tutti gli altri paesi ed ha nominato una Commissione incaricata di preparare per l'anno venturo una relazione per suggerire ai governi i mezzi di mettere in atto questa riforma. Si discusse inoltre sul carcere preventivo e si cadde d'accordo nel chiedere che ne sia diminuito il rigore. Il principio della riparazione giudiziaria agli accusati riconosciuti innocenti, combattuto prima da alcuni, è poi stato accettato quasi ad unanimità. Finalmente il signor Madier Montjau ha letta una relazione sulla necessità di abolire le leggi speciali relative agli stranieri, come quelle che sono contrarie alla fratellanza umana ed allo sviluppo legittimo delle relazioni sociali.

La seconda sezione (quella di educazione e d'istruzione) ha rivolta in primo luogo la propria attenzione ai diversi metodi d'insegnamento. È stata sovratutto combattuta la grande importanza che si dà ancora in molti paesi all'insegnamento officiale della lingua latina.

Ma la questione principale discussa da questa sessione fu quella dell'intervento dello stato nell'insegnamento. Il principio del libero insegnamento veniva ammesso da tutti, ma i pareri erano divisi sulla questione se lo stato debba mantenere i suoi stabilimenti oppure distruggerli per non nuocere ai liberi insegnanti. L'intervento dello stato entro i limiti sovraccennati è stato appoggiato da molti oratori liberali e, fra gli altri, dai signori Pascal-Duprat, Giulio Simon, e Lavertuyon. Essi dimostrarono che l'insegnamento non va lasciato in balìa esclusivamente degli speculatori oppure del partito clericale, il quale si affretterebbe a raccogliere l'eredità dello stato. Si osservò che i rappresentanti liberali dei paesi più liberi furono quelli che più energicamente difesero i diritti dello stato. Questa discussione fu senza dubbio una delle più interessanti fra quelle poste all'ordine del giorno nel congresso di quest'anno.

La terza sezione (arti e letteratura) rivolse la propria attenzione a diversi quesiti e fra gli altri ai seguenti:

« L'arte, nelle sue diverse manifestazioni, deve essere una voluttà dello spirito od un insegnamento? »

« Affinchè un'artista eserciti un'influenza salutare sulla sua epoca, è egli necessario che, oltre all'essere un uomo di genio, la sua vita sia all'altezza delle sue opere? »

Questi punti e specialmente il secondo diedero pretesto a discussioni alquanto oscure. Madamigella Royer, che l'anno scorso avea [illegible] tica, quest'anno ha parlato a lungo nella terza sezione.

Più utile sarebbe stato l'esame di altre questioni che erano all'ordine del giorno della terza sezione, e sovratutto delle seguenti:

« I progressi materiali hanno recato danno o vantaggio alle arti ed alla letteratura? »

« Quall'è stata l'influenza sulle arti e sulla letteratura, dell'accentramento amministrativo? »

Ma per mancanza di tempo, queste questioni vennero appena sfiorate.

La quarta sezione (beneficenza ed igiene pubblica) si è occupata delle tre questioni seguenti:

« 1. Quali sono i miglioramenti introdotti da alcuni anni nelle abitazioni delle classi operaie nelle campagne o nelle città? »

« 2. Quali sono i vantaggi e gli inconve-

Appendice

RIVISTA DRAMMATICA

La cassa a l'eredità, *commedia in 3 atti del sig. Carlo Nugelli, al teatro Rossini* — I supplicanti, *commedia in 5 atti dello stesso, al teatro Gerbino. — Notizie.*

Sono passate appena due settimane dacchè in queste appendici v'ho parlato d'una nuova commedia del sig. Carlo Nugelli, ed oggi il nome di lui mi ricorre di bel nuovo sotto la penna a cagione di altre due commedie — l'una, in dialetto, testè rappresentata primamente al teatro Rossini dalla compagnia Toselli: l'altra, in lingua, rappresentata al Gerbino dalla compagnia Morelli.

La è codesta una prova di rara fecondità ed un esempio di operosità stragrande: ed io ne vorrei di buon grado poter dar merito al Nugelli, se non m'avvedessi come per lo appunto la estrema facilità e la foga del produrre nuoccia forse più che non giovi a lui, facendo sì che, non appena gli baleni alla fantasia un argomento, ei si dia a gittare in sulla carta la sua commedia e là, d'ond'egli avrebbe evidentemente potuto trarre un lavoro di migliore ed assai più certo effetto adoperando un po' più di studio ed un po' meno di fretta, si stia pago ora d'uno afferrare i caratteri soltanto nei loro tratti più superficiali e dello sbozzarli con una imperdonabile negligenza, ora d'uno svolgimento d'intreccio meno accurato, quando non sia imperfetto e difettoso.

E ciò accadde appunto al Nugelli nell'una e nell'altra delle due commedie, alle quali accennai più sopra: chè ci ha di questo e di quel vizio tanto nella *Cassa a l'eredità* del Rossini, quanto nei *Supplicanti* del teatro Gerbino.

Incominciamo dalla commedia in dialetto — e stavolta non per ordine di predilezione, ma per ordine di anzianità. Lo argomento della *Cassa a l'eredità* è detto in quattro parole. Un vecchio e ricco militare pensionato è vittima di uno sciame di corvi, che, sapendolo celibe, gli fanno ressa attorno per beccarne l'eredità. C'è la serva-padrona, che ricorda i dodici anni di zelanti servizii: c'è una cugina in lontanissimo grado, che vanta la affezione e le virtù d'una sua ragazza, la quale è figlioccia del vecchio; c'è perfino il *Paolotto*, che insinua al maggiore di lasciare erede l'anima propria o l'opera pia di Santa Filomena, offrendosi destramente all'ufficio di esecutore testamentario. Costoro stanno astiosi e diffidenti l'uno coll'altro, ma si uniscono per allontanare dal maggiore e per perdere nell'animo di lui due orfani nipoti, Giorgio e Teresa, i quali senza disonesta cupidigia lo amano di tenero affetto.

Però gli orfani, che già s'era riuscito a far discacciare dalla casa dello zio, trovano appoggio in un antico amico del maggiore, che, dopo avere tentato ogni altra via per fargli conoscere gli inganni dai quali è circondato, giunge, come mezzo estremo, a persuaderlo di fingersi morto per un attacco di gotta, affinchè possa scorgere così chi veramente l'ami e chi soltanto finga attaccamento verso di lui per avidità di sue ricchezze. La prova riesce a seconda dello intento dell'amico: ed il maggiore, disilluso pienamente, riabbraccia i nipoti, allontanando da sè i cacciatori di eredità.

È soggetto vecchio ed arcivecchio codesto e, se non m'inganno, ci ha da essere perfino nel teatro dello antico Menandro qualcosa che l'arieggia, senza contare coloro che dappoi — e ci corre il giro di parecchi secoli! — hanno riprodotto lo stesso soggetto ed allo incirca, gli stessi caratteri ed hanno collo stesso mezzo fatto ravvedere il vecchio corbellato e sono venuti allo stesso scioglimento. Ma di ciò non io voglio dar colpa al Nugelli, già avendo apertamente dichiarato, a proposito del *Sistema d'sour Doumini*, com'io la pensi sovra un tale riguardo. Bensì, poichè era stantìo lo argomento nè ci poteva essere originalità vera nei caratteri, avrebbe dovuto l'autore, a quella guisa che il tentò in parte col *Paolotto* e collo usciere *Ghicett*, dare un colorito più accentuato e più spiccante di contrasto ai particolari incidenti della commedia, per modo che qui, non la ci essendo altrove, s'avesse originalità: e sovratutto avrebbe dovuto porre in maggior rilievo lo schietto e devoto affetto dei due nipoti, e pigliarsi il fastidio di cercare altro mezzo più accorto, che non sia quello soverchiamente ripetuto d'una finta morte, per far palese al vecchio il vero animo di quanti il circondano. Collo operare diversamente — e, credo io, sempre per quel benedetto vizio della fretta — il signor Nugelli non ha fatto altro che dare quasi una imbiancatura nuova ad una casa vecchia. La casa, per verità, non è rovinata: ma non s'era al finire del secondo

nienti degli asili d'infanzia? Questi stabilimenti recano danno alla vita di famiglia? Nel caso affermativo, come se ne può combattere la dannosa influenza? »

« 3. Quali sono i vantaggi della colonizzazione agricola applicata ai mentecatti? Questo modo di cura può essere applicato indistintamente a tutte le specie d'alienazione mentale? Nel caso negativo, quale sarebbe praticamente la parte spettante a ciascuno dei due sistemi; quello degli stabilimenti chiusi, e quello dei mentecatti presso gli abitanti delle campagne? »

Sovra questi argomenti si parlò a lungo e con molto ordine e chiarezza, sovratutto dal signor Giorgio Simon e dalla baronessa di Crombegghe.

La quinta sezione (economia politica) ha esaminato vari importanti problemi relativi alle questioni del credito, delle società di previdenza e delle dogane. Il maggior numero degli oratori ha appoggiate le soluzioni liberali delle sovraccennate questioni.

Il rapido sunto che abbiamo dato dei lavori compiuti nel corrente anno da questo congresso vale a dimostrare l'utilità e l'importanza della nascente società internazionale delle scienze sociali, la quale ha il duplice scopo di far progredire le scienze sociali e di conoscere esattamente lo stato dell'opinione pubblica internazionale. E la necessità di raggiungere questo scopo fa sì che in questi congressi sia ammessa una grandissima tolleranza d'opinioni e che agli oratori sia lasciata ampia libertà. Questo è stato il carattere distintivo del congresso di Gand, ed i giornali del Belgio fanno notare la differenza corsa anche sotto questo aspetto fra esso e il congresso clericale di Malines.

CONGRESSO CATTOLICO DI FRANCOFORTE.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Francoforte, 24 settembre

Il congresso cattolico ha adottate le seguenti risoluzioni:

Il congresso rinnova la domanda d'un diritto uguale e di uguale libertà per tutte le confessioni; chiede la condanna delle calunnie fanatiche sparse nella scienza e nella stampa contro la chiesa cattolica.

Il congresso dichiara essere dovere di tutti i cattolici il combattere con tutti i mezzi leciti le leggi che inceppano la libertà della chiesa e si oppongono allo sviluppo completo della vita cattolica.

Il congresso afferma che la chiesa ha il diritto e il dovere di giudicare, giusta le norme della divina rivelazione, gli sforzi della scienza quando questa entra nel campo delle verità religiose.

Il congresso protesta contro qualunque tentativo, per separare la scuola dalla chiesa. Esso chiede per la chiesa la facoltà di fondare delle scuole e per le famiglie la libertà dell'insegnamento cattolico[illegible] in Polonia da entrambi le parti.

Il congresso finalmente rinnova la sua protesta contro la diminuzione del potere temporale del papa, e manifesta il desiderio che non si raffreddi lo zelo dei fedeli pel denaro di S. Pietro.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Vicenza, 25 settembre:

Qui per ora niente di nuovo, se si eccettui il così detto *Sinodo*, radunato da questo nostro barone vescovo Farina. Nell'ampio locale, detto il Seminario Cappellari, fece adunare tutto il basso clero della provincia, e colà per dieci giorni lo fece istruire da due padri gesuiti relativamente ai doveri che esso ha tanto verso il sommo pontefice, quanto verso il sovrano, e poi sotto pena della sospensione *a divinis* fece sottoscrivere una protesta da tutti, in cui si diceva: « Noi sottoscritti dichia-« riamo di diffondere e propagare per quanto fia « per noi possibile, tutto ciò che è contenuto nelle « encicliche papali in data . . . . ed in data « . . . . . . e giuriamo di sostenere i diritti tem-« porali del sommo pontefice. » — Quindi venne la fornata dei parrochi e dell'alto clero, e per questi fu eletto il famigerato cappuccino padre Franco. Dopo i prescritti dieci giorni, lo stesso Farina fece una predica tale da scandalizzare gli stessi preti ivi radunati. Disse che i loro doveri sono prima verso il sommo pontefice, e poi verso il sovrano, e che nessun altro dovere debbono avere. Proclamò l'intangibilità del potere temporale sacrilegamente violato dall'empio degli empi, e quindi a mezzo la predicazione volando sulla predella dell'altare, vi montò forsennato e là con voce esaltata e modi deliranti giurava sulla pisside di sacrificare la vita stessa per mantenere il dominio temporale del sommo pontefice, e tale giuramento si fe' prestare da tutti i sacerdoti, e per di più li fece sottoscrivere alla stessa dichiarazione che sopra vi dissi pel clero basso, e così terminò l'indegna festa, detta il Sinodo di monsignor Farina.

QUESTIONE POLACCA

Il *Morning Post* del 25 contiene un nuovo articolo sulla questione polacca, di cui diamo la parte più importante:

Non è improbabile che l'infelice fine a cui riuscì l'intervento diplomatico delle tre potenze in favore della Polonia abbia coll'avvicinarsi dell'inverno, a produrre una sosta temporaria nell'aggiustamento della questione polacca. Non sappiamo se le brevi e non soddisfacenti repliche che il principe Gorciakoff ebbe poc'anzi la degnazione di opporre, alle giuste e ragionevoli proposte fatte al governo russo, otterranno risposta; ma dal tòno assunto ora dal gabinetto di Pietroburgo sarebbe vano lo sperare che la ripetizione di rimostranze moderate abbia a produrre verun buon effetto. Comprendiamo che ci siano uomini politici sconcertati: ma non possiamo essere guari sorpresi di ciò che avvenne. Nelle ordinarie circostanze della vita per lo più vi torna inutile il protestare contro le cattive abitudini di un vostro vicino, quando non siete in grado di avvalorare le vostre proteste, ove sia d'uopo, con mezzi tali da costringerlo a cangiar vita. E del pari che fra gli stati gli è inutile ai deboli il levare la voce contro l'ingiustizia dei forti, come è inutile per gli stati naturalmente potenti l'assumere su cotestoro l'ufficio di censori, se confessino con ostentazione di non voler far assegno sulle proprie forze per ottenere riparazione alle ingiustizie che essi denunziano. Un intervento diplomatico privo di questa ponderosa sanzione, che sola può giustificarne l'impiego, sarà sempre sterile nelle sue conseguenze. Giammai forse, negli annali del mondo, un intervento semplicemente diplomatico non fu intrapreso con più fausti auspicii di quello inaugurato nella primavera del presente anno in favore della Polonia, e giammai negoziati di simile natura non terminarono con più insigne rovescio. La Russia, territorialmente la più vasta, ma realmente forse la più debole delle grandi potenze del mondo, era accusata di tale e tanto sgoverno in una parte dei suoi dominii, da sospingere i suoi sudditi all'aperta ribellione, e cimentare gravemente la pace d'Europa. Austria, Francia, Gran Bretagna, e, [illegible] gli stati importanti d'Europa concorsero a protestare contro i malfatti della potenza moscovita. Se la Prussia si tenne in disparte, il suo isolamento è da attribuire non al suo popolo, ma sì ad una amministrazione verso la quale quel popolo ha da gran tempo perduto ogni fiducia. In nome della offesa Europa, e potremmo dire in nome dell'oltraggiata umanità, le tre mentovate prime potenze si assunsero la missione di protestare formalmente contro il reggimento politico prescelto dalla Russia pe' suoi dominii polacchi....

Dopo aver riassunte le fasi principali del processo diplomatico, il giornale di Palmerston continua:

Mentre i gabinetti inglese, francese ed austriaco stavano divisando un sistema politico il quale potesse soddisfare a un tempo un popolo avido di libertà costituzionale ed un governo avvezzo finora a reggere uno scettro dispotico, niuno facevasi a chiedere quali sarebbero state le conseguenze, se gli sforzi lodevoli delle tre potenze non riescissero a buon fine.

Ove una tale quistione fosse rimasta insoluta, nessun gran danno ne sarebbe potuto derivare: è chiaro che, durante le pratiche, nessun vantaggio sarebbe potuto sorgere dallo scioglierla. Prima che un intervento diplomatico sia intavolato, nulla può essere più ragionevole, ed in ogni caso più prudente, per coloro che vi prendono parte, del chiedersi reciprocamente qual via prendere nel caso che lo intervento non basti ad assicurare lo scopo propostesi; ma, nel bel mezzo delle pratiche, sollevare una quistione così fatta, e sopratutto pubblicare la risposta al mondo intero, deve, a nostro avviso, sembrare ad ognuno un manifesto errore politico. — Pure sventuratamente il ministro degli affari esteri la pensò altrimenti, e mentre le cose erano, come ognuno supponeva, ben avviate, egli assicurava gratuitamente tutti quelli cui ciò poteva concernere, che in nessuna contingenza questo paese sarebbe stato trascinato nella causa della Polonia oltre il campo di un intervento diplomatico. L'Inghilterra, al dire del conte Russell, non era disposta a dare alla Polonia altro che un appoggio morale. Francia ed Austria non ammisero nulla di simile; ma la defezione (se possiamo adoperare questo termine) del ministro inglese dell'estero, non poteva se non indebolire sensibilmente la forte posizione mantenuta dalle tre potenze. Per la Russia l'effetto non andò perduto. Il consiglio indirizzatole dalle tre potenze venne sommariamente rigettato. Il rifiuto della Gran Bretagna ad unirsi cogli altri stati in una nota identica deve aver confermato nella mente degli uomini di stato della Russia l'opinione ingenerata in prima dalla gratuita dichiarazione del conte Russell; e la conseguenza ne è, che la Russia esce a petulante disfida, come se nessuna coalizione delle grandi potenze fosse mai stata formata.

Questo *fiasco* in diplomazia non è, come supponiamo, senza la sua morale. Se non alla presente, almeno alla futura generazione politica, gioverà lo ammaestramento che ne deriva. La Polonia ha ragione di lagnarsi di essere trattata non meno crudelmente da' suoi amici che da' suoi nemici. Intanto grandi sono le sue tribolazioni; essa avrà mestieri, per sostenerle, di tutta la pazienza ond'è sì largamente dotata.

LE ELEZIONI IN PRUSSIA

Si legge nella *France* del 29:

In Prussia si fanno con grande attività i preparativi per le elezioni, e si manifestano i sintomi più spiacevoli. Il partito conservatore liberale è interamente sopraffatto. I nomi più importanti di questo partito sono scartati dalle liste e rimpiazzati da quelli d'uomini avanzati che fanno rivivere le memorie del 1848. Citeremo fra gli altri il dottor Jacoby di Konisberga; il dottor Tomme, uno dei capi del movimento del 1849, che non è ancora stato amnistiato e vive a Zurigo; il signor Von Unruh a Magdeburgo; a Elberfeld, il signor Schulze Delitsch occupa nella lista il posto del signor Kulme, uno dei membri più distinti del centro sinistro. I feudali però non hanno tralasciato di pubblicare il loro programma, sottoscritto da più di ottanta persone, fra le quali si trovano il conte Stolberg e una dozzina di nobili e di generali.

Questo manifesto redatto assai abilmente fa appello alla concordia della Prussia per resistere alle pretese austriache e cerca di seppellire le quistioni di politica interna sotto quelle della riforma alemanna. Esso eserciterà poca influenza sul popolo, ed offenderà certamente il sentimento pubblico. Si è ben tentato di allucinare la nazione collo splendore delle riviste; 42,000 uomini riuniti a Lebus, presso Francoforte sull'Oder, hanno eseguito dinanzi al re delle manovre, alle quali era presente una quantità innumerevole di persone accorse a quel curioso spettacolo.

IL RE DI GRECIA

Pubblichiamo la lettera che il conte Sponneck, ministro intimo di stato del nuovo re di Grecia, ha indirizzata al presidente del ministero greco per invitar i ministri a star in carica. Eglino non erano riusciti a nominar chi dovesse recarsi ad incontrar il nuovo sovrano!

Copenaghen, 1° settembre 1863.

Sig. Presidente,

Ieri ho avuto l'onore di ricevere la lettera di V. E. del 10|22 agosto, e mi affretto ad esprimervene la mia gratitudine. S. M. il re deplora infinitamente che il governo d'Atene non abbia potuto mettersi d'accordo sulla scelta d'una persona adatta, da mandarsi ad incontrarlo; scelta che il re, per civiltà e per delicatezza, volle sottoporre interamente alla risoluzione del governo, ma certo senza annettervi alcuna importanza politica. Quanto al generale Kallergi, S. M. non ha alcuna obbiezione contro la sua scelta, purchè il governo avesse potuto accordarsi intorno a questa, che non avrebbe pur potuto recare alcuna offesa alla mia posizione, giacchè S. M. danese mi ha accordato un grado personale così elevato — quello di ministro intimo di stato, il più grande che si conferisca ad un suddito in Danimarca e molto superiore a quello di generale o d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario — che nessuno in Grecia potrebbe adombrarsene. Ma nelle congiunture presenti, sig. presidente S. M., desiderando anzitutto di veder rassodarsi il governo del paese, vuol evitare quanto potrebbe compromettere la posizione del ministero fungente. Per ciò S. M. vi fa pregare che inviate tutti i vostri colleghi a rimanere in carica, abilitando V. E. a dichiarare a questi signori che S. M. farà interamente a meno d'un compagno di viaggio della qualità richiesta, oppure prenderà durante il suo viaggio, sia il generale Kallergi, che verrà probabilmente a Bruxelle o a Parigi, sia un altro. La partenza definitiva del re da qui è stabilita al 12 corrente (*sappiamo ora ch'essa ebbe luogo più tardi*), ma a causa dei ritardi uniti al conseguimento del voto ionio, S. M. non potrà imbarcarsi a Tolone prima del 12 ottobre.

Accogliete, sig. presidente ecc.

SPONNEK.

IL TRONO DEL MESSICO

Si legge nell'*Europe* di Francoforte del 24:

L'arciduca Massimiliano risponderà alla deputazione che accetta la corona del Messico. Non abbiamo mai posto in dubbio quest'accettazione, che al contrario, abbiamo preveduta. L'arciduca Massimiliano crede di compiere una missione civilizzatrice e la sua accettazione è il risultato di un piano da lunga mano preparato il quale comprenderà fra breve il taglio dell'istmo di Panama, e renderà così un immenso servizio alla marina ed alla civiltà.

Tuttavia, come l'*Europe* lo ha sempre affermato, l'arciduca Massimiliano non crede che il voto dei notabili e le diverse dimostrazioni di certe classi di cittadini messicani equivalgano ad un voto spontaneo ed unanime dal popolo intero.

Egli adunque considera come indispensabile una nuova manifestazione dei sentimenti del popolo, sovra una più larga scala.

Il concorso dell'Inghilterra non è ancora assicurato, come erroneamente è stato detto, all'arciduca Massimiliano. Ma a questo proposito proseguono attivamente i negoziati.

Tuttavia, siccome l'imperatore Napoleone attribuisce una grande importanza alla pronta soluzione della questione, l'arciduca Massimiliano si recherà al Messico.

Abbiamo noi bisogno di ripetere che questa determinazione non è stata ben accolta dall'opinione pubblica in Austria e che un solo giornale, il *Fremdenblatt* le si dimostra favorevole?

L'imperatore Francesco Giuseppe ed il governo austriaco hanno saggiamente respinta qualunque solidarietà nella decisione del giovine arciduca. Nei circoli della corte austriaca si cita un detto dell'imperatore che descrive a pennello la situazione. Un distinto personaggio avendo parlato, a proposito di questa questione, di certe dolorose eventualità:

— Che volete ch'io ci faccia? Avrebbe risposto Francesco Giuseppe. Se mio fratello avesse voluto ritirarsi in un convento io non glielo avrei potuto vietare: come posso io vietargli d'andare nel Messico?

L'arciduca Massimiliano dovrà fare molti sagrifizi per salire sul trono del Messico. Come principe agnato e tutore presuntivo del figlio dell'imperatore, l'arciduca dovrà cedere tutti i suoi di-

---

atto che, cessata la illusione, già riapparivano le screpolature antiche e per il pubblico, malgrado la imbiancatura stessa, più non c'era punto di prestigio di novità o di eccitamento d'interesse.

Nella commedia *I supplicanti* s'incontra poi, più ancora che non in quella di cui ho discorso finora, un procedere un po' sbadato e lo affidarsi soverchio dell'autore alla ventura del dialogo e della scena, anzichè adoperare il proprio accorgimento alla esecuzione diligente ed accurata d'un disegno pensatamente maturato. Quindi avviene che l'intreccio non ne sia guari svolto colla maestria, che abbisognerebbe, e che spesso le fila di quello ora si riducano ad un semplice movimento di scena, ora si smarriscano nei dedali di ciarle inutili o nella soverchia importanza, che pare si dia ad episodii, i quali dovrebbero rimanere affatto secondarii.

Un commendatore Testarossa, comedino e *factotum* del ministero, si è incapricciato d'una signora Lucia, moglie all'avv. Grandi, un antico compagno di università; e, per meglio riuscire ne' suoi disegni e guadagnarsi le grazie della signora, ottiene per il marito un posto di direttore generale. L'avv. Grandi, che è uomo onesto e di vaglia, nulla sospetta degli ignobili intenti dell'amico, lo riceve in casa, e si risolve ad accettare l'offerto impiego, sperando di poter rendere utili servizi al paese. Ma il commendatore non tarda a svelare lo zampino, ed il marito, che è già insospettito da voci corse nella città e da calunniosi articoli di giornali, riesce ad udire quanto basti per cacciare di casa il falso amico e presentare al ministro la sua rinuncia. Però il ministro, che già potè apprezzare l'ingegno del Grandi, e che è uomo dabbene (credo anzi che, appunto per non farci perdere tale buon concetto di codesta perla di ministro, il Nugelli lo abbia lasciato a disegno dietro le scene), allontana da sè il Testarossa, che vorrebbe mandare a monte la nomina, e prega il Grandi, il quale più non può opporre un rifiuto al cortese ed insistente invito, ad accettare il promesso ufficio.

Attorno a questo filo principale s'aggruppano gli episodii dei supplicanti, che danno precisamente nome alla commedia, e che, prima disprezzanti ed altieri col Grandi, s'inchinano, strisciano, lo attorniano, lo annoiano, lo assediano non appena il veggono crescere nel favore del ministro: s'aggruppano l'episodio dell'amore d'una sorella del Grandi con un povero ed onesto giovine, gli equivoci che nascono dalle ciarle d'una cameriera e d'una postulante, i pettegolezzi e le liti continue tra le due cognate. E come tuttociò non è disposto in modo da essere argomento principale della commedia, e tuttavia v'usurpa, a fronte di quello che appunto parrebbe dover essere tale, un posto troppo largo ed importante, così ne nasce il difetto, cui accennai fino dapprincipio: difetto che, specialmente nel terzo e nel quart'atto, pose in pericolo le sorti dei *Supplicanti*.

Eppure il Nugelli, con questi stessi elementi, avrebbe avuto modo di comporre una buona commedia, se ci avesse posto un po' più di studio. Ed ottima davvero la sarebbe potuta riuscire s'egli (il quale nei racconti, che viene di tratto in tratto pubblicando senza quello pseudonimo sotto cui si piace di comparire in teatro, sa così ben dipingere e ritrarre le gioie e gli affetti domestici) ci avesse posto alquanto meglio d'affetto vero in quelle due donne, e se alla collezione de' suoi supplicanti, nella quale ha già felicemente inqnadrato il sottoprefetto in aspettativa e la vedova Anastasia, avesse aggiunto ancora le due specie di recente importazione, che da qualche tempo ingombrano le anticamere ministeriali, cioè il martire della causa nazionale ed il sollecitatore d'ufficio per conto altrui.

Non debbo, per ultimo, chiudere l'appendice senza ricordare come la *Cassa a l'eredità* al teatro Rossini ed i *Supplicanti* al Gerbino furono rappresentati con cura e diligenza dalle compagnie Toselli e Morelli e che, mentre al primo teatro meritarono lode il Toselli stesso, il Penna, il Milone ed una giovine esordiente (la signora Castadoni), fu merito singolare nel teatro Gerbino lo studio dello affiatamento e della disposizione scenica — locchè è tanto più da rammentarsi, in quanto raramente accade si abbia a render merito in tal parte al più delle compagnie italiane.

In sui primi giorni dell'ottobre la compagnia francese del Meynadier riaprirà il teatro Scribe: ed alle simpatie, che oggimai sono largamente acquistate in Torino a codesta compagnia, si aggiungerà ancora in quest'anno il solletico della curiosità, avendo il signor Meynadier mutato — e speriamo sempre in meglio — parecchi tra' principali suoi attori.

— —

ritti, anche quelli che gli spettano come arciduca, e rinunziare alla nazionalità austriaca.

L'arciduca Massimiliano desidera di adottare per suo erede, pel caso in cui non avesse figli, un principe della casa di Toscana.

Si legge nella *France* del 26:

La deputazione messicana lascierà Parigi domani, domenica, alle ore sette del mattino.

Essa si recherà direttamente presso Trieste al castello di Miramare, residenza abituale di S. A. I. l'arciduca Massimiliano.

Da Miramare, la deputazione andrà, dicesi, a Vienna, dove sarà ricevuta da S. M. l'imperatore d'Austria, e dove assisterà ad un *Te Deum* in rendimento di grazie.

Al suo ritorno da Vienna nel mese di ottobre, la deputazione sarà ricevuta in udienza particolare dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei francesi nel palazzo di Compiègne.

Si assicura, che S. A. I. l'arciduca Massimiliano, il quale è comandante superiore della marina austriaca, si recherà, dopo la partenza della deputazione, nei porti di Trieste, di Venezia e di Pola per fare una visita d'addio agli ufficiali posti sotto i suoi ordini.

Interno

NOTIZIE VARIE

Commissioni di disciplina. Leggesi nell'*Italia militare* del 26 corrente:

Essendo sorto qualche dubbio sulla precisa applicazione della nota n° 31 del 9 marzo corrente anno, *inserta a pag.* 93 *del Giornale militare* relativa alle Commissioni di disciplina che debbono pronunziare intorno ai sott'uffiziali, caporali e soldati appartenenti a distaccamento che trovasi lontano dal proprio corpo, il ministero con nota n° 152 avverte quanto segue:

a) Quando un comandante di distaccamento ravvisa necessaria la convocazione di una Commissione di disciplina militare ne riferisca al suo comandante di corpo;

b) Il comandante di corpo ravvisata opportuna la convocazione della Commissione di disciplina, ne scriverà in tal senso al comandante del distaccamento;

c) Questi allora compie quanto è stabilito al n° 2 della sovraccennata nota del 9 marzo.

Essendosi inoltre osservato che può succedere che il presidente o taluno dei componenti le Commissioni di disciplina sieno o di grado superiori o più anziani nel grado al comandante del distaccamento, viene stabilito, a modificazione di quanto è detto nel n° 3 della nota 9 marzo predetta, che i comandanti generali delle divisioni nel designare i componenti la Commissione di disciplina determinino pure il giorno e l'ora che dovrà questa sedere presso il distaccamento.

Malattia del generale Cialdini. Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna 27 settembre:

S. E. il signor generale d'armata Enrico Cialdini è infermo di febbre reumatico-gastrica associata ad infiammazione profonda della regione iliaca sinistra ove trovasi la cicatrice di un'antica assai grave ferita.

La malattia è in undecima giornata, ed in via di miglioramento.

Furto. I giornali di Milano del 26 *corr.* recano:

Un ingente furto, per opera di ladri finora ignoti, fu consumato nell'appartamento di certi signori Brentano, sul corso di porta Venezia, poco lungi dalla chiesa di S. Babila. I signori Brentano si trovavano in campagna, e i ladri compirono l'opera loro di pieno giorno, con un ardimento straordinario. Se per caso, una signora, abitante quasi rimpetto alla casa dove avvenne il furto, non si fosse insospettita della cosa, e non avesse avvertito il padrone di casa, i signori Brentano avrebbero trovato il loro appartamento affatto vuoto.

Coraggio d'un carabiniere. Il *Movimento* di Napoli del 24 reca da Castrovillari (Calabria) che il 16 corr. manifestavasi un forte incendio nella casa tenuta in affitto dalla signora Fassani, sita a poca distanza del quartiere dei carabinieri. Appena i detti militari ebbero avviso dell'accaduto, mossero sul luogo, e, gareggiando di coraggio e di zelo, riuscirono dopo tre ore ad estinguere il fuoco. Valutasi il danno a circa L. 2500.

È veramente degna di lode la condotta del carabiniere Scherani, il quale, nel mentre maggiormente fervea l'incendio, udendo dall'interno della casa i lamenti di una povera donna, come dal fuoco soffocata, si slanciò intrepidamente in mezzo alle fiamme, percorse tutta la casa e, ritrovata quella che a stento dibattevasi contro la morte, la mise in salvo. Era la signora Fassani.

Il bravo militare riportò varie leggiere contusioni ma il suo bell'atto di coraggio non potrà facilmente cancellarsi dalla memoria di quella famiglia.

Gli scavi a Pompei. — Togliamo dai giornali di Napoli del 25 settembre:

Gli scavi che si fanno a Pompei, per ordine del principe Oddone, che ieri sera è partito alla volta di Genova, hanno già dati alcuni risultati.

Ieri l'altro alla presenza di S. A. R., che da Caserta erasi recata espressamente sul luogo, si trovò un sigillo in ferro perfettamente conservato, sul quale era inciso il nome di *Tiberio Claudio Severo*, un anello pure di ferro, un pezzo d'onice ed alcuni altri minuti oggetti.

Queste scoperte fanno ben pronosticare dell'insieme degli scavi, giacchè si calcola che per giungere al livello delle tombe non vi siano meno di 7 metri di terra da esportare.

Arresto di manutengoli di briganti. — La *Patria* di Napoli del 23 settembre reca:

Il 21 corrente, per ordine del colonnello Fantoni, spedivasi in Marsicovetere (Basilicata) un drappello di soldati della 16.a compagnia dell'8° fanteria onde procedersi all'arresto del signor Finchitelli, sindaco, e del signor Carlo Piccinini, capitano di quella guardia nazionale, amendue imputati di connivenza con i briganti della banda Masini che infesta quel territorio.

Giunto in Marsicovetere, l'ufficiale volendo usare i debiti riguardi, mandò a chiamare tanto il sindaco che il capitano Piccinini; il primo immediatamente vi si recò ed ebbe comunicazione degli ordini del colonnello Fantoni. In quanto all'altro rifiutò di presentarsi; onde venne prescritto ai carabinieri di andarlo a ricercare a casa propria; ma il capitano, insospettito, s'era dato alla fuga; sicchè si procedè all'arresto del di lui fratello Domenico, che a quanto pare sarà rilasciato tostochè il latitante capitano si costituirà.

Amendue saranno subito tradotti in Potenza.

Vennero arrestati, sotto la stessa imputazione, nei giorni 18, 19 e 20, il capitano della guardia nazionale di Ripacandida, sette individui a Rionero; quindici a Venosa (Basilicata), tre a Sessa, uno a Gaeta (Terra di Lavoro), uno a Ariano, uno a Montemiletto e due a Atripalda (provincia di Avellino).

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 settembre 1863.

Barrera Paolo, d'anni 84, di Montechiaro d'Asti; Ferrante Rosalia, nata Vegezzi, id. 55, di Torino; Golzio Costantino, id. 21, di Torino; Ferrante Maria Maddalena, id. 33, di Viale (Asti); Ruffino Rosa, nata Ruffino, id. 40, di Sciolze; Rossi Marianna, id. 83, di Envie; Riberi Maria, nata Riberi, id. 21, di Pradleves.

Più, 4 di 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 settembre.

Se si potesse attribuire qualche importanza al linguaggio della stampa inglese, sarebbe da sperarsi che i negoziati adesso intrapresi dalla Francia riescano a qualche cosa, e che le due potenze, anche senza l'Austria, finiscano per accordarsi nello intento di fare una qualche minaccia alla Russia. Senonchè per mala ventura sono troppo noti i fini del linguaggio bellicoso dei giornali d'oltre Manica e dei loro eccitamenti. Non si tratta che di spingere innanzi noi, come al solito, e di concitarci per farci correre la ventura. L'Inghilterra rappresenta rispetto alla Francia la parte affatto opposta a quella di quel parroco di campagna nel D. Chisciotte, che faceva abbruciare i libri di cavalleria, affinchè l'errante paladino rinsavisse. Ella invece ci eccita a giuste letture, che sono anche troppo seducenti per le nostre immaginazioni; ella cioè ci ricorda in mille modi e il nostro valore e il nostro spirito cavalleresco, ed i titoli che ha la Polonia ad essere soccorsa da noi. Quest'arte è eccellente ed abilissima, ma troppo patente. La *Patrie* lo mostra bene questa sera, e ritorcendo l'argomento, si rivolge all'Inghilterra per dirle che se havvi qualcheduno che debba in modo particolare riputarsi offeso dalla risposta del principe Gorciakoff, si è appunto lord Palmerston e non altri. Il giornale officioso osserva che la diplomazia inglese s'è costantemente basata sui trattati del 1815 nelle sue argomentazioni, non facendo alla Russia altri rimproveri che quello di non esservisi conformata, e dichiarando alla Francia ed all'Austria che non avrebbe chiesto alla Russia la menoma cosa che non fosse fondata nei medesimi.

Ora, tutta la discussione del gabinetto di Pietroburgo verte su questi trattati ch'egli ha calpestati con la massima impudenza. Gli scherni e gli insulti pertanto sono di preferenza diretti all'Inghilterra.

Queste deduzioni sono abbastanza giuste, ma non crediamo che arriveranno a commuovere l'Inghilterra, che non si riscalda per simili buffetti.

Qui si crede pel momento piuttosto alla guerra che alla pace. Il principe Napoleone sta per recarsi a Londra per esercitarvi una pressione in senso bellicoso sul governo della regina; e si dice che il principe Czartoriski non tarderà a seguirvelo per coadiuvarlo nel medesimo intento. Questo ultimo è adesso molto ben veduto in Corte. Egli viene da Biarritz, dove è stato nominato a titolo di straniero, commendatore della legion d'onore.

In Russia, d'altra parte, pare si stia preparati a qualunque evento. L'entusiasmo militare viene mantenuto vivo. Si fanno brindisi a Murawieff, e, ciò che è ben altrimenti importante, la Russia passa in rivista le forze di cui può disporre. Anche questo è un modo di scongiurare il pericolo; che quanto ad essere una minaccia non lo si può credere, mentre ha da contenere non solamente la Polonia, ma anche il Caucaso, la Lituania, la Volinia, senza contare la Finlandia che non pare essere la più fedele delle provincie.

Si discorre tuttora dell'invio a Londra del conte Walewski, e di quello del barone Gros a Pietroburgo. Per la missione di Londra è in predicato anche il nome del signor di Persigny.

Contrariamente a quanto è stato detto, la deputazione messicana verrà dall'arciduca Massimiliano rinviata a Miramare, e non a Vienna. Ciò che aveva fatto nascere quest'ultima versione fu senza dubbio la circostanza che la deputazione, per recarsi a Trieste, passerà per Vienna, dove presenterà i suoi omaggi e riceverà gli ordini dell'imperatore Francesco Giuseppe. Quanto all'accettazione dell'arciduca Massimiliano, ormai non la si revoca più in dubbio, come pure si è certi del permesso accordatogli dal suo augusto fratello, ad onta delle ripugnanze da quest'ultimo altamente manifestate.

Si narra un fattarello abbastanza curioso che sarebbe avvenuto in provincia. Una compagnia di zappatori-pompieri, nelle vicinanze di Grenoble, ha rifiutato di accettare gli ufficiali nominati da un decreto imperiale. Un giornale del luogo rimprovera l'*Impartial Dauphinois* per aver dato pubblicità a questo fatto «che non doveva essere noto che alle persone del paese.» Eccovi un buon esempio di discentramento che la provincia ci dà, il quale se fosse frequentemente imitato, non si vedrebbero gli elettori dirigersi all'urna, come le pecore, guidati dal sindaco e dalle guardie campestri.

Si parla di anticipare l'apertura delle Camere francesi, la quale si farebbe al 23 ottobre.

Il principe Napoleone parte per Londra questa sera.

Si parla ancora di un congedo che verrebbe accordato al sig. di Budberg.

Si legge nella *France* del 26:

Da alcuni giorni si sparge la voce a Parigi che il ritorno dell'imperatore debba essere anticipato. Noi crediamo di sapere che nulla è mutato nei progetti delle LL. MM., la loro partenza da Biarritz non avrà luogo che nei primi giorni di ottobre.

— Sappiamo che l'imperatore si è assentato ieri da Biarritz per recarsi, per mezzo della strada ferrata, da Parigi a Tarbes, presso S. E. il signor Fould ministro delle finanze.

S. M. era di ritorno a Biarritz la sera stessa.

L'*Abendpost* di Vienna reca:

La notizia del *Mémorial diplomatique*, che sieno già passate delle trattative fra le due Corti per un matrimonio di S. A. I. R. il signor arciduca Lodovico Vittore con S. A. I. la principessa Isabella Cristina del Brasile, noi possiamo asserirla priva affatto di fondamento.

— Il *Nord* del 26 scrive che al posto di capo dell'amministrazione civile della Polonia, rimasto vacante dopo la partenza del marchese di Vielopolski, verrà probabilmente nominato il senatore Artzimovich, antico governatore di Kalonga.

Leggiamo nell'*Impartial* di Smirne del 18:

Gravi avvenimenti sono seguiti a Scio. I soldati del presidio e alcuni greci del villaggio di Vrondados, poco distante dalla città, sono venuti alle mani, martedì ultimo, sulla piazza Vunaki, non si sa precisamente per qual motivo, e fu versato sangue. In questa deplorabile rissa, un soldato turco fu ucciso e un altro ferito. I greci ebbero due feriti. In seguito a questo tafferuglio, gli abitanti di Vrondados minacciarono di fare un'invasione armata nella città per ripigliare il combattimento. Il consiglio dell'isola si riunì immediatamente per disporre i provvedimenti dalla circostanza: «Scio 17 settembre, ore 7 e 5 minuti pom. Dopo la rissa tra i soldati e gli abitanti, le cose sono oggi peggiorate; per cui regna grandissima concitazione negli animi. I soldati domandano soddisfazione, e si teme che venga sparso ancora sangue, tanto più che non vi sono forze sufficienti per ripristinare l'ordine, nè v'è alcun bastimento da guerra.» Questa notte il governatore generale di Smirne spedì a Scio la corvetta a vapore *Edirne*.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Le emozioni politiche sono ricominciate in questa settimana. Le risposte della Russia alle note delle tre potenze furono giudicate tanto secche ed orgogliose da dover condurre inevitabilmente ad un conflitto. La Russia dichiara di assumer sopra di sè la responsabilità della situazione. Non è questa una sfida? E la Borsa di Parigi è ribassata. Il *Moniteur* di Parigi, dopo cinque giorni di riflessione, pubblica il *memorandum* del governo rivoluzionario polacco qual risposta al *memorandum* russo. È un fatto grave, è un segnale di rottura, si disse alla Borsa di Parigi, ed i fondi continuarono a ribassare. Quindi altre voci si sparsero, tendenti ad aiutare il ribasso; ma la calma della riflessione succedendo alle agitazioni cagionate dal timore, i fondi si raffermarono. Veramente non v'ha nelle note russe nulla che non fosse previsto, e gli articoli bellicosi de' giornali inglesi, che però conchiudono tutti all'inerzia, potevano essere scritti così prima come dopo.

La Borsa si è quindi rassicurata, ma la settimana termina con ribasso. A Londra i consolidati ribassarono in due Borse di un quarto. A Parigi il 3 0[0 francese da 68 25 cadde a 67 40 per risalire a 67 55 con ribasso di 70 cent. Le azioni del Credito mobiliare francese caddero sino a 1145, restarono a 1167 50 con ribasso di fr. 38 75; le strade ferrate lombarde ribassarono di 7 50; le austriache di 10 fr.; le romane di 8 75.

La Borsa di Torino è stata meno scossa dalle notizie inquietanti, sebbene non abbia potuto sottrarsi all'influenza de' corsi di Parigi. Però il consolidato italiano, mentre mantenevasi in Torino al dissotto de' corsi di Parigi, quando il rialzo prevaleva, si è trovato al dissopra quando prese a ribassare a Parigi. Questo sostegno de' corsi prova che le abitudini di riflessioni e di calma cominciano a formarsi, e che vi ha qui una corrente d'affari abbastanza importante per reagire contro troppo precipitati movimenti.

Il 5 0[0 è disceso da 73 75 a 73 65, 73 60, 73 55 e rimasto a 73 60 a contanti. Per fine corr. ribassò da 73 95 a 73 65; per fine prossimo da 74 20 a 73 80. Il ribasso, come vedesi, è stato tenuto in istretti limiti, e pare che non possa neppur sostenersi sino alla liquidazione, tanto più che lo scoperto deve ancor esser importante.

Le azioni della Banca nazionale subirono l'influenza del ribasso e caddero da 1865 a 1845. L'assemblea generale straordinaria degli azionisti per deliberare sugli statuti è fissata pel 7 ottobre prossimo. Finora gli statuti non hanno incontrato che delle critiche, le più molto fondate, perchè essi non fanno una banca unica, ma piuttosto una confederazione di banche, suscitando de' pericoli assai gravi, che potrebbero indebolirne il credito. Ciò fa credere che il Parlamento dovrà modificarli.

Le azioni del Credito mobiliare da 628 caddero a 625, 622 50 per fine prossimo. Notizie di Napoli recano che il ministro di commercio, il quale si trova colà, è riuscito a far interessare anche la Banca di credito italiano nella composizione della Società delle bonifiche del Napolitano, promossa dal duca di Galliera e dal Credito mobiliare.

Le azioni del Credito italiano non si risentirono menomamente di questo risultato. Da 524 esse caddero a 517 50 con pochi affari.

Le azioni della Cassa di sconto si sono rilevate da 275 a 280, 285.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si sono avvantaggiate di 5 fr. e restano a 480. Quelle dei Canali Cavour sono ferme a 485.

Le disposizioni della Borsa e del mercato pecuniario continuano ad essere soddisfacenti, e se le apprensioni politiche si calmano, come pare, il movimento di rialzo, stato contrariato per alcuni giorni, riprenderà di nuovo.

DISPACCI ELETTRICI

(*Agenzia STEFANI*)

Londra, 26. Si ha dalla Giamaica che gli spagnuoli hanno bombardato Port-Plate; distrussero la città; uccisero molti abitanti. Credesi che agenti del governo federale sieno gli autori dell'insurrezione di S. Domingo.

Isola della Riunione, 7. Il comandante Duprè e il signor Lambert trovansi a bordo dell'*Hermione* attendendo la ratifica del trattato. Le loro teste furono poste a prezzo. L'*Hermione* ricusò di salutare la bandiera malecassa. La regina vuole modificare il trattato, ma il comandante Duprè si oppone e richiede sia mantenuta la convenzione fatta col re Radama. Se la regina ricusa, il signor Laborde abbasserà la bandiera e recherassi a bordo dell'*Hermione*.

Parigi, 27. Dal *Mémorial diplomatique*: La Francia attende che l'Inghilterra e l'Austria prendano l'iniziativa di misure efficaci per la Polonia. Essa accoglierà volontieri ogni trattativa seria; ma non si presterà più a fare vane dimostrazioni. Se l'Inghilterra e l'Austria vogliono limitarsi ad alzare ancora una voce che non viene intesa, la Francia preferirà di attendere che venga il suo giorno e la sua ora in cui potrà agire nella pienezza della sua libertà.

Il *Mémorial* dice che la Russia commise per la seconda volta l'errore del 1854 che fu causa della guerra di Crimea. Potrebbe darsi che l'Inghilterra e l'Austria prestassero il loro concorso per la liberazione dell'Europa orientale.

Dal *Moniteur*: il giornale la *Presse* dice che il ministro degli affari esteri è responsabile della nostra politica estera. Sotto il regime attuale il pensiero che dirige gli affari emana dal sovrano; il ministro non è responsabile che della esecuzione.

Madrid, 27. Il Marocco rispose che castigherà severamente i colpevoli.

Parigi, 27. Il vescovo d'Orléans ha ordinato pubbliche preci per la Polonia.

Dalla *Nation*. Drouyn de Lhuys ha ricevuto ieri Budberg.

La *France* annunzia che Walewski rimpiazzerà probabilmente il barone Gros a Londra, il quale esprime il desiderio di ritornare in Francia.

L'invio di Walewski a Londra avrebbe evidentemente per iscopo di maggiormente stringere i legami fra i due popoli che rappresentano in Europa i principii e gl'interessi della civiltà.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Le Conseil d'administration de la Banque Générale Suisse a l'honneur d'informer messieurs les Actionnaires que l'assemblée générale, ayant fixé à 17 francs 50 centimes par action le dividende de l'exercice 1862-63, le complement de ce dividende sera payé à dater du premier octobre prochain à raison de dix francs par action entièrment libérée, contre la remise du coupon n. 13:

à Genève, au Siège social, rue du Rhône, 1;
à Paris, à l'Agence de la Banque Générale Suisse, rue de Choiseul, n. 8;
à Londres, à l'Agence de la Banque Générale Suisse, 2, Royal *Exchange* Buldings;
à Berlin, chez M.rs Julius Stemberg et C.;
à Francfort, chez M.r Moritz B. Goldschmidt;
à Turin, chez M.r Ch. De Fernex.

AVVISO DI CONCORSO.

Questa Congregazione di carità, amministratrice dello Stabilimento Orfani, essendosi determinata pel migliore andamento, prosperità ed economia dell'Istituto di porre all'interno regime del medesimo un soggetto che col titolo di direttore riunisca in sè tutte le qualità che caratterizzano un onesto, abile e prudente capo di famiglia, si apre il concorso al detto impiego, prefiggendo agli aspiranti il termine di giorni trenta (30) da oggi decorrendi per la presentazione delle loro istanze che si vuole vadano munite dei seguenti requisiti:

1° Fede di nascita, da cui consti nell'aspirante un' età non minore di anni 30, nè maggiore di anni 42 circa;

2° Certificato in data recente di onesta e buona condotta morale e di non aver mai subito verun addebito criminale;

3° Simile di saper leggere, scrivere e tener conti compatibilmente ai bisogni di una domestica amministrazione;

4° Simile medico-chirurgico di essere dotato di una sana e robusta costituzione fisica;

5° Simile infine della condizione e stato dell'aspirante, volendosi che sia nubile o vedovo senza prole.

Si aggiungeranno tutti quei documenti che si credessero opportuni a viemmeglio mostrare l'idoneità dell'aspirante al disimpegno dell'ufficio di cui trattasi.

Gli obblighi ed incarichi inerenti all'impiego appariscono dal Capitolato speciale ostensibile a chiunque in questa segreteria della Congregazione.

L'onorario annesso all'impiego è di lire settecentoventi annue (L. 720) pagabili in rate mensili posticipate di lire sessanta ognuna (L. 60). Oltre al detto onorario il direttore avrà nell'Istituto l'alloggio e trattamento di vitto gratuito conforme a quello in uso per la comunità, e così anche gli verrà fornito gratuitamente il mobiliare e biancheria da letto e da tavola, nonchè l' imbiancatura di quella ad uso personale.

Non più tardi di giorni trenta (30) dopo ricevuto l'avviso di nomina l'aspirante dovrà recarsi al disimpegno dell'ufficio in discorso.

Scorso il termine prefisso al concorso, la Congregazione prenderà ad esame le istanze e requisiti dei vari aspiranti e delibererà come meglio crederà del caso e dell'interesse dell'Istituto.

Bagnacavallo, il 25 settembre 1863.

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente PINDEMONTE TALLANDINI
Il Segretario F. LONGANESI CATTANI.

TORINO. Via Nuova, n. 23, quasi in faccia alla Galleria Natta. TORINO.

NICOLA G. B. E FIGLI

Articoli di maglia in lana e di cotone, d'ogni genere; Catalogne lana, Trapunte, Coperte bianche ed operate; Fazzolettærie, Telerie, Camicie, Rideaux, Tappeti damaschi, Jaconat, Mussole, Corredi di nozze, Flanelle di sanità, ecc. ecc.
All'ingrosso ed al dettaglio.

LA VERA IDEA
DDLLA
LIBERA CHIESA
IN
LIBERO STATO

Firenze 1863 — L. 2.

Dirigere la domanda con vaglia postale di due lire alla *Società Unione Tipografico-Editrice Torinese* incaricata della vendita, ed il chiedente riceverà franco per posta il detto libro.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi-Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREZZO: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani Fr.	1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature »	2 »	Polvere di sapone solforoso	» 3 50
» 3 forza superiore	» 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa aCsa, strada Toledo, 205.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

OLIO MINERALE
di 1.a qualità
LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI
a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell' appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

AVVISO

È da vendere o da affittare una casa posta in Colarno (1) (provincia di Parma), lungo la strada nazionale, con bottega, ampia cantina sotterranea, granaio, fienile, stalla, rimessa, estesi fabbricati, spazioso giardino ed altri utili accessori; di facile adattamento per istituirvi un grande albergo, caffè od altro in modo confortabile.

Chi acudisse all'uno od all'altro dei contratti potrà dirigersi al sig. Dott. Emilio Botti, notaio in Colarno.

(1) Luogo ove viene stabilita la Scuola normale militare di fanteria, ora di stanza ad Ivrea.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE
103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della CASA CHARDIN J.NE si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della PROFUMERIA OMEOPATICA (*Olio di nocciuole, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r *RODET*. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie sifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6. Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

ARNICALINA Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, da loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scoloratione. — Prezzo fr. 3. Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DOMANI ULTIMO GIORNO
CON SOLE IT. L. **2** SI ACQUISTANO
VAGLIA

che partecipano come le stesse OBBLIGAZIONI DEFINITIVE ai Premii e Rimborsi dell'OTTAVA Estrazione

1° OTTOBRE 1863
del Prestito a premi della Città di Milano
autorizzato con R. Decreto 28 luglio 1861
d'un Capitale di **18,000,000** rimborsabile in **26,950,000** di Lire Ital.

L'acquisto dei suddetti **VAGLIA** (o **Lettere di Cessione**) è assai vantaggioso, poichè **con solo L. 2** si partecipa dapprima a tutte le vincite assegnate a questa estrazione, e poscia si ha il diritto di ritirare entro un termine prefisso l'**Obbligazione definitiva** corrispondente allo stesso **VAGLIA** mediante l'esborso di sole Lire **Trentacinque.**

Chi desidera fare acquisto dei suddetti *Vaglia* da L. **2**, come anche dei *Titoli interinali* da L. **4 50** e di Obbligazioni originali, dirigasi:

In *Milano* presso la Ditta COMPAGNONI Fr. e C., vicolo S. Giovanni alla Conca, n. 4 rosso;

In *Torino* presso la Ditta PIODA e VALETTI, Agenti di cambio, Piazza Carignano, n. 9.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione aderendo alle istanze fatte da molti azionisti per ottenere i titoli al latore, ha stabilito che a cominciare dal 1° ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli azionisti che ne faranno domanda all'ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, n. 34, dalle ore 9 alle 12, e da un' ora alle 4 pomeridiane, le azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per azione e dell' interesse del 5 p. 0/0 sulle dette lire 100 dal 1° luglio al giorno del versamento.

Il Consiglio d'amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli azionisti che le azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quotazione* della Borsa di Parigi.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie al prezzo di 3 e 6 franchi, col nome del dott. Delattre. Sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d' Italia.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Cerssole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato da loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

de CAUVIN, de PARIS.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso	***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole . . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
53, rue Culture Ste Catherine, 53, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte da formimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA di RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita Torino, Bonzani, Depanis; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora.

ESSENZA PORTOGHESE, di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiata con medaglia d'oro*. Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.